

SENATO DELLA REPUBBLICA

— XI LEGISLATURA —

Doc. IV
n. 23-A

Relazione della Giunta delle Elezioni e delle Immunità Parlamentari

(RELATORE PINTO)

SULLA

DOMANDA DI AUTORIZZAZIONE A PROCEDERE

CONTRO IL SENATORE

SALVATORE FRASCA

per i reati di cui agli articoli 110, 624 e 625, n. 2, del codice penale (furto)

Trasmessa dal Ministro di Grazia e Giustizia

(MARTELLI)

il 29 luglio 1992

Comunicata alla Presidenza il 19 novembre 1992

ONOREVOLI SENATORI. - Il 6 luglio 1992 il Procuratore generale presso la Corte di Appello di Catanzaro ha inoltrato domanda di autorizzazione a procedere contro il senatore Frasca per i reati di cui agli articoli 110, 624 e 625, n.2, del codice penale (furto).

Il data 29 luglio 1992 il Ministro di grazia e giustizia ha trasmesso la domanda al Presidente del Senato, che l'ha annunciata in Aula il 5 agosto 1992 e deferita alla Giunta il 7 settembre 1992, che l'ha esaminata nelle sedute dell'11 e 12 novembre 1992.

Il senatore Frasca è stato ascoltato dalla Giunta, ai sensi dell'articolo 135, comma 5, del Regolamento del Senato, nella seduta del 12 novembre 1992.

Prima di procedere ad una breve esposizione dei fatti e, quindi, alle riflessioni ed alle conseguenti determinazioni della Giunta, appare opportuno qui riprodurre, per una più compiuta cognizione dei fatti stessi, alcune circostanze testualmente attinte dalla domanda di autorizzazione a procedere, e cioè:

«che, per gli stessi fatti, richiesta di autorizzazione a procedere è stata formulata in data 12 luglio 1986, dal Procuratore della Repubblica di Castrovillari ed è stata negata dal Senato della Repubblica nella seduta del 5 novembre 1986;

che, successivamente, venuta meno nelle more del giudizio la qualità di parlamentare del senatore Frasca, l'azione penale è stata esercitata anche nei confronti di quest'ultimo;

che il tribunale di Castrovillari, con sentenza del 12 luglio 1991, ha assolto il predetto dall'imputazione come sopra ascrittagli, perchè il fatto non costituisce reato;

che avverso detta sentenza ha proposto appello il pubblico ministero di udienza;

che all'udienza del 17 giugno 1992, fissata per la trattazione del gravame, la Corte di appello di Catanzaro, rilevato che il prevenuto è stato "nel frattempo eletto senatore - nelle elezioni politiche del 5-6

aprile 1992 - e che pertanto è necessaria l'autorizzazione a procedere nei suoi confronti", ha dichiarato "la sospensione del dibattimento" e ha ordinato la trasmissione degli atti alla Procura generale per gli adempimenti di competenza».

In base all'accusa il senatore Frasca, sindaco di Cassano Jonico, in concorso con altri imputati, essendosi resa necessaria, per l'espletamento di una manifestazione turistico-sportiva patrocinata dal comune, l'utilizzazione di alcune sedie in uso presso la locale scuola elementare, dispose il trasferimento delle predette sedie dall'apposito deposito della scuola alla sede della manifestazione, per il tempo necessario allo svolgimento di questa, sicchè la sera stessa le sedie furono riportate nei locali della scuola. Va aggiunto che gli addetti al prelievo delle sedie operavano la «rottura del catenaccio che assicurava la chiusura della porta di ingresso del locale ove le sedie erano custodite».

Se questi sono i fatti, la Giunta ha osservato in primo luogo che, essendo le sedie di proprietà del comune, il sindaco ben poteva disporne per una pubblica manifestazione organizzata dallo stesso ente. Ha anche sottolineato il carattere meramente temporaneo dello «spostamento» delle sedie, avvenuto, soprattutto, in periodo di chiusura delle scuole (11 settembre) ed in ora serale e, quindi, fuori da ogni possibile utilizzazione da parte della struttura scolastica.

Ha, poi, osservato che l'intervenuta motivata sentenza assolutoria, pronunciata dal tribunale di Castrovillari nei confronti del senatore Frasca, avrebbe dovuto «acquietare» il pubblico ministero che, invece, proponendo appello, ha mostrato eccesso di zelo, e perciò diventa ipotizzabile un *fumus persecutionis* in una vicenda di scarsissimo ed anzi irrilevante spessore.

Per questi motivi, la Giunta ha deliberato all'unanimità di proporre il diniego dell'autorizzazione a procedere.

PINTO, relatore